

→ **Francia 2012** Preparativi a Place de la Bastille se vincerà il socialista. Aperti i seggi d'Oltremare

Hollande, la Bastiglia è pronta

Francia al voto, Sarkozy spera ancora. «Sarà la più grande sorpresa della Quinta Repubblica». Hollande in vantaggio nei sondaggi, ma lo scarto si riduce. Il voto decisivo per l'Europa potrebbe essere sul filo di lana.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Si lavora a pieno ritmo in place de la Bastille. Gli operai montano il palco dove suoneranno i gruppi musicali e dove - soprattutto - parlerà François Hollande, nel suo primo discorso da presidente. Se i preparativi dicono qualcosa, la fiducia non viene meno neanche nel campo avversario. A place de la Concorde, proprio all'ingresso del parco delle Tuilleries, stazionano cinque gru e da ieri mattina le transenne delimitano una parte della piazza. Lo staff di Sarkozy ha prenotato un camion con rimorchio, con un palco già allestito: semmai le urne desero ragione al presidente uscente.

Seggi già aperti da ieri nei Territori d'Oltremare, le elezioni che possono cambiare le grandi scelte dell'Europa potrebbero alla fine giocarsi su una manciata di voti. Sarkò ci crede e continua a ripeterlo. Lo ha detto a Tolone alla chiusura della campagna elettorale, continua a ripeterlo. «Non immaginate quante cose possono cambiare sul filo del rasoio. Sento montare una mobilitazione mai vista prima», ha detto ai suoi. Gli ultimi sondaggi hanno accorciato la distanza con Hollande, che resta avanti, 52 a 48. Ma è la tendenza quella che fa sperare il capo dell'Eliseo: negli ultimi dieci giorni il distacco si è ridotto a 10, poi a 8, a 6 e ora a 4 punti. Nonostante - o forse proprio grazie - all'annuncio di Marine Le Pen, che ha scelto scheda bianca rifiutando di regalare a Sarkozy i suoi oltre 6 milioni di voti. Nonostante - o forse proprio grazie - la scelta del centrista Bayrou, che malgrado il suo cuore pulsò a destra in economia, ha annunciato il voto per Hollande. Sia Marine Le Pen che Bayrou scommettono, in modo diverso, sulla sconfitta di Sarkozy, sperando nelle spoglie. Ma i sondaggi dicono che il 55 per cento dei lepenisti voterà comunque per Sarkò, il 19% per il socialista. E anche i centristi si dividono:

un terzo per ogni candidato, con qualche preferenza in più per il presidente uscente, tutti gli altri astenuti.

«La folle speranza di Nicolas Sarkozy» titola *Le Monde*. È quella che sta dietro le parole della portavoce del candidato-presidente. «Sta succedendo qualcosa. Il risultato sarà molto serrato», dice Nathalie Kosciusko-Morizet. Guillaume Peltier, consigliere nazionale dell'Ump stima che Sarkozy abbia tra il 49 e il 50,5%, Hollande appena mezzo punto sopra. «Non è detto che alle 20 sapremo il nome del vincitore», dice. Fiducia non condivisa dai funzionari dell'Eliseo che già preparano gli scatoloni: se eletto Hollande subentrerà il 15 maggio. Già il 18 maggio è previsto il G8 a Camp David e a giugno ci sono le politiche francesi.

LA CARICA DEGLI INDECISI

Sarkozy è convinto che stasera ci sarà «la più grande sorpresa della Quinta repubblica». Lo aveva detto anche due settimane fa, alla vigilia del primo turno. Quello che è certo è che l'orientamento dell'elettorato francese appare più volatile che in passato, le scelte dell'ultim'ora possono pesare. A poche ore dal voto gli indecisi sono ancora il 20%. Gli ultimi rilevamenti, fatti da sei istituti demoscopici diversi, mostrano Hollande sempre in vantaggio, ma tutti segnano un calo (da -0,5 a -2%). «Se i francesi devono fare una scelta che la facciano chiaramente, in massa, che diano a chi sarà eletto la capacità e i mezzi per agire», ha detto il candidato socialista al suo comizio di chiusura, facendo appello a non dare nulla per scontato. «Non commettete l'errore di pensare che tutto sia deciso, io non sono sicuro di niente».

In ballo i destini di Francia, ma anche dell'Europa. Le urne diranno se sarà ancora quella di «Merkozy», dell'alleanza ciecamente rigorista tra Germania e Francia, o se sarà possibile guardare oltre il *fiscal compact*, il patto di bilancio, senza stracciarlo come teme Berlino ma integrandolo con un'intesa sulla crescita. Anche ieri il direttore della campagna elettorale di Hollande, Pierre Moscovici, è tornato a rassicurare Angela Merkel. «L'amicizia franco-tedesca rimane un elemento essenziale. Non abbiamo intenzione di provocare una crisi». Ma prima bisogna vincere. ♦



A Tolosa il candidato socialista all'Eliseo

Intervista a Robert Guédiguian

«I francesi non sono razzisti o di destra»

Il cineasta marsigliese: «Oggi votano per Marine Le Pen non tanto gli operai, ma ceti medi alienati e impoveriti»

FLORE MURARD-YOVANOVITCH

Robert Guédiguian è un cineasta francese, autore impegnato che ha avuto grande successo nel '97 con il film *Marius et Jeannette*, una pellicola ironica di contenuto sociale, dove l'operaio Dédé votava per il Front National di Le Pen. In un certo senso, ha anticipato la realtà. **Ma ora sarebbe lo stesso personag-**

gio oggi a votare così?

«Se uno vota oggi Fn è che è solo, isolato, senza la speranza di una fraternità possibile. È un voto reazionario, non di convinzione. D'altronde non riguarda solo la povera gente, ma la borghesia e i ceti ricchi, dove il voto di estrema destra è molto radicato. Il popolo non ha l'esclusiva di essere pro-LePen, anzi».

Il voto estremista è un voto che esprime rabbia, ostracismo sociale?